

# GLOSSARIO - EQUITÀ E DIFFERENZE



## UGUAGLIANZA (Equality)

Parità dei diritti umani e individuali. Condizione per cui ogni uomo è considerato alla pari di tutti gli altri uomini in ogni contesto, indipendentemente dalla sua posizione sociale e dalla sua provenienza.

In Italia il principio è riconosciuto nell'art. 3 della Costituzione:

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

## EQUITÀ (Equity)

Giustizia sostanziale, giustizia del caso concreto. Capacità di tenere conto delle particolarità e delle differenze. Rimanda alla possibilità di prendere una decisione svincolata dall'applicazione di una norma astratta, ed elaborata invece in coscienza (cosiddetto giudizio secondo equità). In questo senso, l'equità si basa sull'assunto che la rigida applicazione della legge astratta a tutti gli infiniti possibili casi della vita reale potrebbe infatti determinare, nella singola ipotesi, situazioni di sostanziale ingiustizia; per questo motivo, a date condizioni, il legislatore permette al giudice di creare e applicare una regola ad hoc. La dottrina parla perciò dell'equità come di "giustizia del caso singolo" o, meglio, "regola di giudizio del caso singolo".

## DIVERSITÀ-DIFFERENZA (Diversity)

Sostanziale eterogeneità degli esseri umani, derivante da caratteristiche ambientali, economiche, appartenenze sociali e comunitarie. Il concetto di disuguaglianza chiama in causa la molteplicità delle variabili in base alle quali l'eguaglianza può essere valutata (variabili focali), ovvero una pluralità di fattori rispetto a cui di volta in volta vengono definite, valutate e interpretate le condizioni di disuguaglianza interpersonale. Condizioni di disuguaglianza in termini di una variabile possono convivere con l'uguaglianza rispetto ad un'altra variabile: ad esempio, redditi uguali possono coesistere con una forte disuguaglianza nell'abilità di fare ciò che si ritiene importante (es. capacità di star bene) e noi ci differenziamo per le nostre caratteristiche personali (età, sesso e capacità) e per le circostanze esterne (proprietà di beni, provenienza sociale, condizioni ambientali).

## DISUGUAGLIANZA DI SALUTE (Health inequality)

Eterogeneità delle condizioni di salute di una determinata popolazione. Tale eterogeneità si riferisce sia alle condizioni di salute in senso stretto, sia alle possibilità di accesso alle prestazioni e ai servizi erogati, sia alla salute percepita.

La spiegazione di questa disuguaglianza è stata ricercata dagli studi epidemiologici nella diseguale distribuzione, all'interno della popolazione, di quelli che sono stati definiti come determinanti di salute (individuali, socio-economici, ambientali, stili di vita, sistema dei servizi).

Gli studi socio-psicologici hanno invece evidenziato il ruolo di mediazione e moderazione che hanno gli altri fattori: fattori psicologici (credenze, stereotipi, pregiudizi, senso di autoefficacia e di vulnerabilità, percezione del rischio, strategie di *coping*, ...) e condizioni sociali (rete sociali di supporto, sostegno sociale, rappresentazioni, ...).

## INIQUITÀ (di salute)

Si riferisce alle differenze che sono ritenute non solo non necessarie ed evitabili, ma anche ingiuste. Per definire una certa situazione iniqua vanno pertanto analizzate e giudicate ingiuste le cause nel contesto sociale di riferimento. Il termine iniquità ha quindi una dimensione morale ed etica. Le principali cause evitabili che provocano disuguaglianze ingiuste di salute sono quelle che rimandano a:

- comportamenti a rischio per salute quando in condizioni di forte restrizione nella possibilità di scelta; esposizione a condizioni di vita e lavoro insalubri e stressanti;
- accesso inadeguato a servizi sanitari essenziali e altri servizi pubblici.

Sebbene il giudizio su quali situazione siano ingiuste vari in base al luogo e al tempo, esso è tuttavia legato anche alle possibilità di scelta degli individui: dove questa è bassa o nulla le disuguaglianze di salute sono considerate più inique e ingiuste.

## DISCRIMINAZIONE (Discrimination)

Distinzione, che si manifesta attraverso un comportamento. Trattamento diverso (di solito peggiore) che un individuo o un gruppo mettono in atto verso altre persone, in base a specifiche caratteristiche dell'individuo o del gruppo di popolazione discriminato.

Si distinguono tre tipi di discriminazione: normativa, sociale o individuale.

La discriminazione può essere positiva o negativa; volontaria o involontaria; socialmente accettata o rifiutata; legittima o illegittima.

I principali criteri su cui si basa la discriminazione sono la razza, la nazionalità, la religione, la cultura, ma anche l'età, il sesso, la professione, la classe sociale, lo status, l'efficienza fisica, la normalità psichica. I gruppi storicamente vittime di maggiori discriminazioni sono: donne (sessismo), anziani (ageismo), persone di colore e di gruppi etnici minoritari (razzismo), ebrei (antisemitismo), bambini, disabili, persone che soffrono di disturbi mentali, omosessuali/bisessuali/transessuali, nomadi, senza fissa dimora, tossicodipendenti, prostitute, carcerati-ex carcerati.

## VULNERABILITÀ

Situazione di vita caratterizzata dall'inserimento precario nei canali di accesso alle risorse materiali fondamentali (innanzitutto il lavoro, la casa, ma anche i benefici erogati dal welfare state) e/o dalla fragilità del tessuto relazionale di riferimento (costituito innanzitutto dalla famiglia, ma anche dalle reti sociali territoriali). Ciò che la caratterizza non è semplicemente un deficit di risorse, ma un'esposizione a processi di disarticolazione sociale che raggiunge un livello critico, ovvero mette a repentaglio la stabilità dei modelli di organizzazione della vita quotidiana. È quindi una condizione in cui la mancanza di risorse si somma ad una riduzione delle possibilità di scelta.

Definita in questo modo la vulnerabilità, non è una caratteristica stabile nel tempo, ma temporanea/passeggera; non oggettiva e uguale per tutti; una forma di disagio intermedio e non estremo (come la povertà); una condizione caratterizzata più dall'incertezza della situazione, dalla difficoltà di attuare scelte o dalla riduzione delle possibilità di scelta, che non dalla mancanza di risorse.